

VERONA MINOR HIERUSALEM

Monumenti e chiese da valorizzare: la promozione del bene comune

1474

Il 26 febbraio del 1474 si riunì un consiglio di 12 deputati che coniarono un sigillo con l'effigie di San Zeno e la frase Verona Minor Hierusalem di Zenoni Patrono.

LA PICCOLA GERUSALEMME. Il 16 gennaio scorso il riconoscimento giuridico della Regione Veneto, lunedì la prima riunione del Comitato di Indirizzo di 12 membri

L'alleanza per una nuova visione nella città

Il progetto diventa Fondazione che riunisce le istituzioni del mondo ecclesiale, laico e culturale. E l'impegno di oltre 500 volontari

Mons. Martino Signoretto*

A distanza di due anni circa dalla sua inaugurazione, il progetto "Verona Minor Hierusalem, una città da valorizzare assieme" diventa Fondazione Verona Minor Hierusalem. «La Diocesi di Verona», dice il vescovo Giuseppe Zenti, «ha compreso fin dagli inizi che il progetto Verona Minor Hierusalem era una grande opportunità. Man mano che avanzava, ci siamo resi conto della portata che ha raggiunto anche nella valorizzazione dei volontari, per cui abbiamo intrapreso un passo importante, costituendo la Fondazione», che ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato dalla Regione del Veneto il 16 gennaio 2019.

È la forma giuridica più adeguata alla Verona Minor Hierusalem per riunire le istituzioni del mondo ecclesiale, laico e culturale in vista di una sinergia che promuova il bene della città sia attraverso l'impegno di oltre 500 volontari e studenti dell'alternanza scuola-lavoro che accolgono cittadini e turisti - ad oggi più di 190.000 - in 16 chiese di ricchezza storica, artistica e culturale, sia attraverso il contributo alla sostenibilità economica di Banco BPM, Cattolica Assicurazioni e, col Bando Valore Territori, di Fondazione Cariverona.

Aver accostato molti cittadini all'arte, alla storia e al territorio di Verona è come aver dato un'anima alle nostre care pietre, ai nostri monumenti, alle nostre chiese. Verona Minor Hierusalem, infatti, prima di un progetto è una visione. Temeraria, ambiziosa: la visione di creare amicizia e pace attraverso il bello; la visione di trovare anche in alcune chiese, storiche ma marginali, un punto di riferimento aperto e accogliente. La Fondazione ha lo scopo di mantenere viva questa visione per come è nata: temeraria e ambiziosa nel promuovere il bene comune.

«La Fondazione», dice Paola Tessoro, che ne è il direttore, «grazie al "dono" della relazione e dell'apporto costruttivo dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di Indirizzo permette ora una armonica sinergia degli enti e delle istituzioni cittadine con l'impegno dei volontari per una migliore organizzazione delle attività, un ampliamento dell'offerta turistica culturale e religiosa e una più qualificata valorizzazione del territorio».

L'idea di un territorio dentro il quale mettere in moto i suoi attori e le sue anime parte da molto lontano. Il 26 febbraio del 1474 si riunì un consiglio di 12 deputati che coniarono un nuovo sigillo per la città, con l'effigie di San Zeno e la frase Verona Minor Hierusalem di Zenoni Patrono. Lunedì 11 marzo 2019 si è riunito per la prima volta in Vescovado il Comitato di In-



Il «sigillo» di Verona Minor Hierusalem

Tutti i nomi e chi rappresentano

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della Fondazione, nominato dal vescovo Giuseppe Zenti, è composto da 5 membri: Martino Signoretto, presidente, ideatore del progetto Verona Minor Hierusalem e Vicario della Diocesi per la Cultura; Corrado Ginami, vicepresidente, parroco di Santo Stefano e rappresentante dei parroci e rettori delle 16 chiese dei tre itinerari; Federico Sborina, consigliere, sindaco, in rappresentanza della città; Chiara Tommasini, consigliere, presidente Centro Servizi Volontariato di Verona e vicepresidente nazionale CSVnet, a nome dei volontari; Pierluigi Sacco,

consigliere, professore ordinario di Economia della Cultura - IULM, Milano, e consigliere del Commissario Europeo alla Cultura. Il direttore, nominato dal Cda, è Paola Tessoro, già responsabile e coordinatrice del Progetto Verona Minor Hierusalem dall'inaugurazione il 25 novembre 2016. Collabora all'ideazione del Progetto e provvede all'organizzazione e alla gestione della macchina operativa della Fondazione. Componente dell'Organo di Controllo è Alberto Centurioni, commercialista. **IL COMITATO D'INDIRIZZO** è presieduto dal presidente della Fondazione e ha funzione consultiva sul programma delle attività. È composto da 11 membri: Stefano Zamagni, vicepresidente, professore di

Economia Politica, Università di Bologna; Ezio Falavigna, vicario foraneo della città; Marco Pogliani, consulente per la comunicazione Banco BPM; Alberto Minali, amministratore delegato di Società Cattolica Assicurazioni; Cristiano Corazzari, assessore alla Cultura della Regione Veneto; Marta Ugolini, delegata alla Comunicazione dell'Università di Verona; Albino Barresi, dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di Verona; Fabrizio Magani, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio; Francesca Rossi, direttrice Musei e Monumenti; Mons. Gianni Ballarini, presidente dell'Associazione Chiese Vive; Giuseppe Riello, presidente della Camera di Commercio.

diritto della Fondazione i cui 12 membri rappresentano gli enti e le istituzioni della città, in ossequio al pay off "una città da valorizzare assieme". Il contributo di ciascuno è come la tessera di un mosaico, mai compiuto, ma del quale è possibile riconoscere il disegno, che impazzisce con l'arte di una ricamatrice la città di Verona. Si è parlato di economia del dono; del valore del volontariato culturale; di giovani, di universitari e di alternanza scuola-lavoro; di turismo sostenibile, esperienziale e ospitale; dell'aumento della consapevolezza del valore del proprio patrimonio artistico, storico e religioso; di quanto abbiamo da comunicare e raccontare dentro e al di fuori delle nostre mura.

La Fondazione è stata avviata con i primi adempimenti burocratici dei primi Consigli di Amministrazione e la nomina degli 11 membri del Comitato di Indirizzo (12 con il presidente). Sarà compito del Cda valorizzare le sinergie proposte da enti e istituzioni rappresentate nel Comitato di Indirizzo, per realizzare la visione della Verona Minor Hierusalem con la città, nella città e per la città. ■

*Presidente Fondazione Verona Minor Hierusalem

L'intervento

Il dono come gratuità in economia

Stefano Zamagni

C'è posto per la categoria del dono come gratuità entro il discorso e la pratica dell'economia? O quest'ultima è "condannata" a parlare il linguaggio e quindi ad occuparsi solamente di efficienza, profitto, competitività, sviluppo e, al più, di giustizia distributiva?

La domanda è tutt'altro che retorica se si considera che il dono autentico è oggi sotto attacco, sebbene con intenti diversi, da un duplice fronte, quello dei neoliberali e quello dei neostatalisti. I primi si "accontentano" della filantropia e delle varie pratiche del conservatorismo compassionevole per assicurare un livello minimo di assistenza sociale ai segmenti deboli e emarginati della popolazione. Ma che non sia questo il senso del dono ci viene dalla considerazione che l'attenzione a chi è portatore di bisogni non ha da essere oggettiva, ma personale.

L'umiliazione di essere considerati "oggetti" delle attenzioni altrui, sia pure di tipo compassionevole, è il limite grave della concezione liberal-individualista, che non riesce a comprendere il valore della empatia nelle relazioni interpersonali. Come si legge nella *Deus Caritas Est*: "L'intima partecipa-

zione personale al bisogno e alla sofferenza dell'altro, diventa così un partecipargli me stesso: perché il dono non umilia l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio, ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona" (n.34).

Anche il pensiero neostatalista non coglie il significato profondo del dono autentico. Insistendo solo sul principio di solidarietà, lo Stato si fa carico di assicurare a tutti i cittadini livelli essenziali di assistenza. Ma in tal modo esso spiazzava il principio di gratuità negando, al livello della sfera pubblica, ogni spazio alla carità intesa come dono gratuito.

Se si riconosce che il dono svolge una funzione profetica, perché porta con sé una "benedizione nascosta", ma non si consente che questa funzione si manifesti nella sfera pubblica, perché a tutto e a tutti pensa lo Stato, lo spirito del dono andrà soggetto a lenta atrofia. L'aiuto per via esclusivamente statale tende a produrre individui bensì assistiti ma non rispettati nella loro dignità, perché non riesce a evitare la trappola della dipendenza riprodotta.

La sfida da raccogliere, oggi, è quella di battersi per restituire il principio di gratuità alla sfera pubblica. Il dono, affermando il primato della relazione interpersonale sul suo esonero, del legame interoggettivo sul bene donato, dell'identità personale sull'utile, deve poter trovare spazio di espressione ovunque, in qualunque ambito dell'agire umano, ivi compresa l'economia e la politica. Il

messaggio centrale è dunque quello di pensare la fraternità, come cifra della condizione umana, vedendo nell'esercizio del dono autentico il presupposto indispensabile affinché Stato e mercato possano funzionare avendo di mira il bene comune. Senza pratiche estese di dono si potrà anche costruire un mercato efficiente e uno Stato autorevole (e perfino giusto), ma non si riuscirà a risolvere quel "disagio di civiltà" di cui parla Freud. Due infatti sono le categorie di beni di cui avvertiamo la necessità: di giustizia e di gratuità. I primi - si pensi ai beni erogati dal welfare - fissano un preciso dovere in capo a un soggetto - tipicamente l'ente pubblico - affinché i diritti dei cittadini su quei beni vengano soddisfatti. I beni di gratuità, invece, - ad esempio i beni relazionali - fissano un'obbligazione che discende dal legame che ci unisce l'un l'altro. Infatti, è il riconoscimento di una mutua *ligatio* tra persone a fondare l'*ob-ligatio*.

E dunque mentre per difendere un diritto si può, e si deve, ricorrere alla legge, si adempie a un'obbligazione per via di gratuità reciproca. Ma nessuna legge potrà imporre la reciprocità e mai nessun incentivo potrà favorire la gratuità. Eppure non v'è chi non veda quanto i beni di gratuità siano importanti per il bisogno di felicità che ciascun uomo si porta dentro. Efficienza e giustizia, anche se unite, non bastano a renderci felici.

IVOLONTARI. In 28 mesi, fra adulti e studenti 1.200 persone hanno prestato servizio nelle 16 chiese degli itinerari

«È bello farsi custodi di un patrimonio»

Elena: «Una gioia lo stupore che illumina gli occhi dei visitatori». Giacomo: «Occasione di incontri»

In 28 mesi, tra volontari adulti e studenti dell'alternanza scuola lavoro, hanno prestato servizio 1.200 persone. Volti di una città che attraverso i propri abitanti si riappropria della sua stessa bellezza; del patrimonio storico, artistico-architettonico e paesaggistico, scolpito in pietre e affacci di tutte le 16 chiese che oggi compongono il grande mosaico di "Verona Minor Hierusalem. Una città da valorizzare assieme".

Dall'esordio del progetto nelle cinque chiese del primo itinerario urbano, "Rinascere dall'Acqua. Verona Aldilà del fiume", inaugurato a fine 2016, sono tanti gli uomini e donne, di varie età, che donando otto ore mensili del proprio tempo per tenere aperti i tesori di sinistra Adige, ovvero accogliere turisti e pellegrini, hanno sperimentato

il valore del farsi "custodi" del proprio territorio. Una testimonianza che, con il recente avvio dei nuovi itinerari "Rinascere dalla Terra, Verona crocevia di civiltà, storia cultura" e "Rinascere dal Cielo. Tra le note di Mozart e una nave di Santi", si tinge ancora più di entusiasmo, invitando a diventare volontari tutti i cittadini (Fondazione Verona Minor Hierusalem ne cerca con urgenza 50, previa iscrizione su www.veronaminorhierusalem.it/DiventaVolontario), interessati a una esperienza di arricchimento culturale, senso civico e, per chi lo desidera, spirituale.

«A volte le cose belle capitano per caso. Così è stato, per me, l'incontro con Verona Minor Hierusalem», dice Elena Bertolini, responsabile laboratorio per le scuole, che ne viene a conoscenza in un pellegrinaggio cittadino. «L'entusiasmo è stato tale, che ho deciso subito di diventare volontaria. Oggi posso dire che donare del tempo a questa iniziativa è una gioia, non solo

per la possibilità di dare ai visitatori l'occasione di conoscere altre meravigliose chiese di Verona, ma anche per la gratitudine e stupore che illumina i loro occhi». Sulla crescita umana insiste anche Giacomo Formigari, collaboratore della gestione social, cui l'adesione a VMH ha dato l'opportunità «di incontrare persone che, in altri contesti, non avrei conosciuto e che mi hanno dato spunti anche a livello professionale».

Entrato per prestare accoglienza nelle chiese, dopo due anni nella VMH, Stefano Campostrini si è ritrovato ingaggiato come fotografo e collaboratore grafico. Un'occasione per specificare le proprie competenze, insomma. Un po' come accaduto ad Andrea Lavezzi, giovane architetto di Torino trasferitosi in riva all'Adige per lavoro. Sono le architetture e beni storici della città scalgiera ad averlo ulteriormente appassionato alla sua professione. «Conoscevo già Sanmicheli, ma prima di diventare volonta-



Volontari di Verona Minor Hierusalem a Santa Maria in Organo

rio non sapevo avesse realizzato anche la facciata di Santa Maria in Organo».

Il ventiduenne Stefano Grubich durante l'esperienza a Santa Maria in Organo è rimasto talmente colpito dalle tarsie di fra' Giovanni da ricavarci una tesi di laurea. «Per la triennale in Beni Culturali ho approfondito la storia de-

gli strumenti musicali ritratti nel coro e sacrestia, e la tecnica artistica adoperata dal maestro veronese nella raffigurazione del liuto, la lira da braccio, i tamburelli baschi», spiega lo studente. Dal suo lavoro è poi nato un laboratorio sugli strumenti antichi, che attesta la valenza formativa del progetto. ■ FSAGL